



Dall'alto in senso orario: Bonomini, Miserotti, Chiaranda, Salini e Fabrizi, Mancioppi, Magistrali

# Malattie respiratorie Valori sempre alti ma in lieve flessione

Tra gli studenti delle Medie però aumentano del 20 per cento le riniti allergiche

## PIACENZA

● Con sollievo si osserva una flessione dell'inquinamento negli ultimi anni e una stabilità delle patologie respiratorie.

Non c'è da cantar vittoria, le buone pratiche vanno incrementate, senza dimenticare che il 23 per cento della mortalità (il 26 sotto i cinque anni) è dovuta a influssi dell'ambiente (dato 2012). E la conferenza mondiale sulla sanità dice che l'inquinamento provoca 500 mila morti all'anno.

Da noi la media di polveri fini nell'aria è sempre molto sopra la soglia e incide in modo avverso sullo sviluppo neurologico del bambino e sull'asma cronica.

Il report Aria Pulita 3 viene illustrato con ricchezza di dati dal dottor Roberto Sacchetti, segretario provinciale Fimp. Ne emerge che l'8 per cento dei bambini da zero a 14 anni soffre di asma, il 9,8 di rinite allergica, il 13,5 di bronchite ricorrente.

I primi due sono «valori stabili» se confrontati ai report precedenti, c'è invece un «calo importante» su bronchite e tosse. Entrando nei dati si nota però che cresce l'asma nella Materna e diminuisce di due punti alle Medie, la rinite allergica scende alle Elementari ma sale alle Medie («dove 20 per cento soffre di allergie»). Non è facile capire l'origine di questi valori.

«Siamo in presenza di un miglioramento, ma di valori ancora alti e importanti se il 39 per cento della spesa farmaceutica a Piacenza riguarda farmaci inerenti cure per il sistema respiratorio» afferma Sacchetti. L'inquinamento è in controtendenza rispetto a dieci anni fa e c'è minor attenzione delle famiglie al problema. L'ambiente contribuisce però fino al 15 per cento sulle infezioni delle vie aeree inferiori e almeno su questa quota si può lavorare per ridurla.

C'è pure un rapporto tra dove si abita e la malattia, vivere vicino a luoghi ad alta densità di traffico rivela rischi più alti per bronchiti e tosse catarrale, abitare a meno di cento metri da aree verdi purché miste (alberi non potati troppo spesso, arbu-

sti, prato) è vantaggioso.

Altre analisi mostrano i forti fattori di rischio allergico per i piccoli che vivono in case umide con presenza di muffe o in case dove è alto il riscaldamento (oltre 21 gradi) o prevalgono caldaie a fiamma libera (22,7 per cento dei casi esaminati), le combustioni e la cottura di alimenti contribuiscono negativamente alle patologie respiratorie, come l'esposizione al fumo di mamma o papà o di entrambe («il 29 per cento dei bimbi ha almeno un genitore fumatore»). E se 4,5 mamme in gravidanza ammettono di fumare, il dato effettivo si aggira sul 30 per cento. Questo provoca un sensibile aumento dell'asma nel nascituro. Fondamentale è poi la mobilità sostenibile, peccato sia crollato fra i bambini l'uso della bicicletta («dal 13 al 5 per cento»). «Alle Medie, un ragazzo su due viene accompagnato a scuola in auto».

E dunque: si lavori su ambiente e mobilità, alla stregua di cittadine come l'avanza Göteborg (Svezia) dove non ci sono più auto parcheggiate nelle vie, ma solo spazi per pedoni e «bici». «Questo abbatte gli inquinanti in modo determinante».